

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 3 Marzo 2026 - 1:05pm

You must be logged into the site to view this content.

[“Vedere, sentire con tutto il corpo”: un libro che aiuta a trasformare la teoria dei diritti in realtà](#)

[Superando](#) - 3 Marzo 2026 - 11:59am

«Consiglio con convinzione – scrive Salvatore Nocera -, la lettura di “Vedere, sentire con tutto il corpo. Indicazioni pedagogico-didattiche per le disabilità sensoriali nella scuola”, curato da docenti ed esperti afferenti all’Università di Torino: oggi più che mai, infatti, la scuola ha bisogno di libri come questo per trasformare la teoria dei diritti in realtà»

Ho letto con attenzione e interesse il volume dal titolo [Vedere, sentire con tutto il corpo. Indicazioni pedagogico-didattiche per le disabilità sensoriali nella scuola](#), pubblicato da Mondadori Università nel dicembre scorso. Il manuale è curato da docenti ed esperti afferenti all’Università di Torino, ovvero **Marisa Pavone**, docente di Pedagogia Speciale, già delegata del Rettore per gli Studenti con Disabilità/DSA e presidente della [CNUDD](#) (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati dei Rettori per gli Studenti con Disabilità/DSA), **Enrico Dolza**, docente universitario a contratto e direttore dell’[Istituto dei Sordi di Torino](#), **Elisabetta Grande**, docente a contratto nel Corso di Specializzazione per il Sostegno e **Alessandro Monchietto**, dottorando di ricerca in Pedagogia Speciale. Hanno collaborato inoltre **Maira Sannipoli**, docente di Pedagogia Speciale all’Università di Perugia, **Silvia Portigliatti**, docente di sostegno e professoressa a contratto all’Università di Torino, **Carola Manolino**, ricercatrice all’Università della Valle d’Aosta e di Torino e **Valter Scarfia**, presidente dell’[UICI di Alessandria](#) (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti).

Il libro si impone nel panorama editoriale per un’originalità di fondo: la scelta di **trattare congiuntamente le disabilità visive e uditive** nella scuola dell’infanzia e nel primo ciclo d’istruzione, solitamente oggetto di studi separati, dati i differenti rispettivi canali comunicativi. Laddove la letteratura scientifica tende alla separazione settoriale, questo manuale propone dunque **una visione unitaria**, che sposta il focus dal deficit alla riorganizzazione sensoriale.

Il titolo stesso esprime una precisa visione antropologica: l’alunno non è definito da una “mancanza”, ma dalla **capacità di elaborare un accesso originale al mondo**, imparando, appunto, a «vedere e sentire con tutto il corpo». In sintonia con la lezione dello psicologo e pedagogista [Vygotskij](#), gli autori e le autrici chiariscono che tale compensazione non è l’esito di un automatismo biologico, bensì di un **processo di ristrutturazione globale**, che richiama un ecosistema educante capace di fornire sollecitazioni precoci, intenzionali e sinergiche.

Un ulteriore valore aggiunto dell’opera riguarda poi un aspetto che oggi da alcuni è definito “di giustizia

epistemica”. Attraverso il coinvolgimento diretto in qualità di autori di **due persone non vedenti** (Grande e Scarfia) e il contributo attivo della comunità sorda legata all’Istituto dei Sordi di Torino, l’opera scardina infatti la tradizionale gerarchia delle voci, che separa chi “produce sapere” da chi “vive la condizione” e che **spesso esclude i diretti interessati** dalla creazione di conoscenza su se stessi.

Coerentemente con lo slogan *Nothing about Us without Us* (“**Niente su di Noi senza di Noi**”), le persone con disabilità non sono dunque coinvolte come soggetti passivi di studio o come semplici testimoni, ma **come co-autori e co-ricercatori**. E il rigore scientifico garantito dalla regia della professoressa Marisa Pavone si sposa con una prospettiva autenticamente partecipata, restituendo autorialità e autorità al pensiero di chi abita quotidianamente queste condizioni.

Struttura e visione pedagogica

Il volume si articola in un percorso di circa 360 pagine, ripartite in **tre macro-sezioni tematiche**, ed è impreziosito da una **sezione antologica** di 40 pagine, che raccoglie contributi di illustri esperti di disabilità visiva e uditiva, offrendo una prospettiva corale sulle disabilità sensoriali. Ogni parte è corredata da **bibliografie specifiche**, rendendo l’opera uno strumento di consultazione scientifica solido e aggiornato. La **prima parte** delinea un quadro epistemologico profondo sui disturbi dell’udito e della vista, analizzando ad esempio, con rigore, la storica e ancora attuale tensione **tra l’approccio “oralista”**, focalizzato sul recupero funzionale tramite protesi e impianti cocleari, **e quello “segnante”**, che riconosce ai sordi lo status di minoranza linguistico-culturale dotata di una propria lingua (LIS).

Vengono quindi approfonditi i quadri eziologici della cecità e della sordità, considerati non come etichette cliniche, ma **come coordinate per un intervento pedagogico mirato**. Si evidenzia poi come il ruolo della famiglia, delle associazioni e della rete dei servizi territoriali non debba essere visto come un semplice supporto esterno, ma come parte integrante della “comunità educante”.

L’opera prosegue delineando il **necessario superamento del modello puramente medico-assistenziale**, in favore del paradigma dei diritti sancito dalla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità. Questo slancio verso la piena partecipazione sociale è arricchito dal richiamo alle [Linee Guida del CNR sull’accessibilità dei luoghi di cultura](#) (musei, biblioteche e spazi pubblici), a conferma di come l’inclusione non sia un processo limitato all’aula scolastica, ma un impegno che riguarda l’intera cittadinanza e il complesso del tessuto socioculturale.

Il volume si rivolge prioritariamente ai docenti della scuola dell’infanzia e del primo ciclo, e per tale ragione la prima parte si conclude con un focus sulle prassi relazionali e inclusive. A tal proposito, il testo sottolinea la necessità di **superare – in modo non retorico, ma effettuale – la delega al solo insegnante di sostegno**: la responsabilità educativa è presentata come un impegno collegiale che coinvolge paritariamente tutti i docenti, curricolari e di sostegno.

La **seconda parte** entra nel vivo della dimensione operativa, analizzando con rigore le **specificità comunicative e apprenditive degli allievi sordi e ciechi**. Vengono date anche indicazioni su come questi alunni possono apprendere le diverse discipline, e questa è una parte molto interessante, poiché fornisce indicazioni e suggerimenti vagliati dalle didattiche speciali. Il manuale non fornisce semplici istruzioni tecniche, ma orientamenti nati dall’incontro tra le evidenze presenti nella letteratura scientifica e **l’esperienza diretta dei co-autori/autrici**.

Questa parte si conclude con la trattazione di disabilità complesse come la **sordocecità**, esponendo con chiarezza i metodi comunicativi specifici. Ampio rilievo viene dato alla pluralità dei codici, **valorizzando l’autodeterminazione comunicativa** e ribadendo come l’accesso alla cultura e all’informazione sia un diritto umano inalienabile, che la scuola ha il dovere di tutelare.

La **terza parte**, infine, delinea le possibili «**strategie di collaborazione per una didattica individualizzata e inclusiva**». Il cuore di tale proposta risiede nell’integrazione dialettica tra la programmazione specializzata per gli alunni sordi e ciechi e la programmazione di classe; in questo scenario, il ruolo degli **assistenti all’autonomia e alla comunicazione** viene analizzato con acume critico, riallacciandosi all’attuale dibattito sulla formazione del profilo professionale nazionale, ancora inesistente.

Gli autori e le autrici insistono con nettezza sulla necessità di adottare il modello dell’*Universal Design for Learning*

a livello didattico (“Progettazione universale per l’apprendimento”), sulla collegialità di progettazione e sul collegamento con i servizi territoriali sociosanitari, per la realizzazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), **parte integrante del Progetto di Vita**.

A concludere il libro è una sezione operativa di rilievo, che traduce i principi teorici **in tre paradigmatici scenari di didattica inclusiva**, distribuiti lungo l’arco che va dalla scuola dell’infanzia al primo ciclo di istruzione: dalla co-costruzione di una fiaba nel segmento 3-6 anni, alla progettazione di una gita al mare nella scuola primaria, fino all’itinerario interdisciplinare nella Grecia classica nella scuola secondaria. In ciascuno di questi percorsi, la partecipazione di tutti gli alunni e le alunne **non è un concetto astratto**, ma una pratica vissuta. Riprendendo la lezione magistrale di **Mario Tortello** – carissimo amico giornalista, capace di esporre norme giuridiche in modo e senso pedagogico, purtroppo prematuramente scomparso -, l’opera sottolinea come l’acquisizione della “consapevolezza del compito” sia fondamentale: solo quando l’allievo **comprende il senso del proprio agire nel gruppo**, si evita il rischio di quell’emarginazione silenziosa che può annidarsi anche nelle classi formalmente inclusive.

Consiglio dunque, con convinzione, la lettura di questo libro che se rappresenta un importante riferimento per i docenti di ruolo, disciplinari e specializzati per le attività di sostegno, diventa anche **una guida vitale** per quel terzo dei quasi 250.000 insegnanti di sostegno che oggi operano **senza una specializzazione specifica**. È a loro, che quotidianamente avvertono il peso di una responsabilità educativa complessa, che il libro offre gli strumenti necessari per non procedere per tentativi. Senza il rigore scientifico e le coordinate metodologiche qui tracciate, infatti, il diritto alla crescita e all’apprendimento di ogni alunno rischierebbe di rimanere un’enunciazione teorica priva di sostanza.

E questo mio invito lo rivolgo memore del **percorso personale come studente con disabilità visiva** di tante decine d’anni fa: oggi più che mai la scuola ha bisogno di libri come questo **per trasformare la teoria dei diritti in realtà**.

**Una versione ridotta del presente testo, qui ripreso integralmente, è già apparsa in [la Tecnica della Scuola](#) » con il titolo “Inclusione scolastica: come affrontare in modo unitario il tema delle disabilità sensoriali. Arriva un importante saggio di un team di studiosi”. Per gentile concessione.*

L’articolo [“Vedere, sentire con tutto il corpo”: un libro che aiuta a trasformare la teoria dei diritti in realtà](#) proviene da [Superando](#).

Storia della disabilità e prospettive sul presente

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 6:40pm

Un incontro centrato su una riflessione riguardante la disabilità come costruzione sociale, tra diritti, linguaggi e rappresentazioni: sarà questo “Storia della disabilità e prospettive sul presente”, in programma per il 5 marzo all’Università per Stranieri di Siena, condotto da Matteo Schianchi, storico della disabilità e ricercatore all’Università di Milano-Bicocca, autore, tra l’altro, del libro “Storia della disabilità. Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare” “Storia della disabilità” è uno dei libri più noti di Matteo Schianchi

Storico della disabilità e ricercatore all’Università di Milano-Bicocca, **Matteo Schianchi**, autore tra l’altro negli anni scorsi del libro [Storia della disabilità. Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare](#), giunto alla 14^a ristampa per i tipi di Carocci, condurrà nel pomeriggio del **5 marzo** (ore 14.30), presso l’**Università per Stranieri di Siena**, l’incontro sul tema **Storia della disabilità e prospettive sul presente**.

Voluto dall’Ateneo ospitante, l’evento sarà centrato su una riflessione riguardante la disabilità come costruzione sociale, tra diritti, linguaggi e rappresentazioni. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: disabilita@unistrasi.it.

L'articolo [Storia della disabilità e prospettive sul presente](#) proviene da [Superando](#).

È partita la decima “Marcia in Blu per l’Autismo”

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 6:17pm

Ha preso il via un’iniziativa giunta alla sua decima edizione, promossa dalla Fondazione Bambini e Autismo, a precedere tradizionalmente la Giornata per la Consapevolezza dell’Autismo del 2 Aprile: è la “Marcia in Blu per l’Autismo” cui chiunque può partecipare con facilità, evento legato anche all’altra iniziativa “Disegno la mia marcia in blu” e che prevede un ultimo miglio di marcia tutti insieme a Pordenone Immagine di una delle precedenti edizioni della “Marcia in Blu per l’Autismo”

Ha preso il via ieri, **1° marzo**, un’iniziativa giunta alla sua decima edizione, promossa dalla [Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone](#), a precedere tradizionalmente la Giornata per la Consapevolezza dell’Autismo del 2 Aprile. Si tratta della **Marcia in Blu per l’Autismo**, partita da Pordenone, da Fidenza (Parma), dove la Fondazione ha un altro proprio Centro, ma anche in tutta Italia, poiché chiunque può parteciparvi, quando crede o può, in gruppo o in solitaria, indossando **qualcosa di blu**. «Basta avere la voglia di correre o marciare con qualcosa di blu – dicono da Bambini e Autismo –, segnarsi i **chilometri percorsi** e condividere **una foto dell’impresa**. Nei vari mandamenti del Pordenonese poi ci sono gli **ambasciatori** della marcia a cui rivolgersi per organizzare al meglio l’esperienza. E alla marcia è anche collegata una raccolta fondi a cui ognuno potrà partecipare per finanziare i progetti della Fondazione e anche in questo caso le istruzioni sono sul sito. Tutte le semplici istruzioni per partecipare e per seguire la marcia nei suoi sviluppi si trovano [nel sito](#) o nella [pagina Facebook](#) dedicata».

Ma non solo, sempre da ieri è partita anche l’iniziativa denominata **Disegno la mia marcia in blu** nell’ambito della quale basta allegare **un disegno singolo o di gruppo** compilando il form a [questo link](#) entro il **20 marzo**. Le migliori tre creazioni verranno pubblicate sulla pagina Facebook della Fondazione Bambini e Autismo a partire dal **23 marzo** e l’autore dell’immagine che avrà ottenuto più “mi piace” riceverà un omaggio realizzato a mano all’[Officina dell’Arte](#), il laboratorio della Fondazione nel quale lavorano anche persone adulte con autismo.

E da ultimo, ma non ultimo, il **29 marzo** si marcerà tutti assieme per **l’ultimo miglio** con raduno al Parco San Valentino di Pordenone alle 10, presso il monumento a mosaico alla pace. Da lì partenza alla volta di Piazzetta Calderari (dietro la Loggia del Municipio), dove ci saranno ristori, animazioni e laboratori gratuiti con i maestri mosaicisti dell’Officina dell’Arte, gli scout dell’AGESCI, i clown dell’Associazione Vip Claunando, il trucca bimbi, i volontari dell’Associazione Noi Uniti Per l’Autismo di Pordenone e tante altre persone (**in caso di pioggia rinvio al 12 aprile** con le stesse modalità).

«L’autismo è una condizione che **dura tutta la vita** – sottolineano dalla Fondazione Bambini e Autismo – ed è uno stato drammaticamente in espansione. Anche la marcia e tutte le iniziative che saranno prese in occasione del 2 Aprile serviranno a **sensibilizzare chi non conosce questa condizione e soprattutto le Istituzioni**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: relazioniesterne@bambinieautismo.org.

L'articolo [È partita la decima “Marcia in Blu per l’Autismo”](#) proviene da [Superando](#).

Aspettando le Paralimpiadi: esperienze da protagonisti tra sport e accessibilità

Superando - 2 Marzo 2026 - 5:42pm

In vista dell'ormai prossimo avvio delle Paralimpiadi di Milano Cortina, che si terranno dal 6 al 15 marzo, l'Impresa Sociale Yeah! propone per il 4 marzo l'incontro online "Aspettando le Paralimpiadi: esperienze da protagonisti tra sport e accessibilità", dedicato in particolare a chi desideri conoscere meglio il mondo delle discipline paralimpiche invernali, comprenderne il valore sociale e ascoltare le testimonianze dirette di atleti ed esperti»

In vista dell'ormai prossimo avvio delle Paralimpiadi di Milano Cortina, che si terranno **dal 6 al 15 marzo**, l'Impresa Sociale Yeah! propone per il pomeriggio del **4 marzo** (ore 18) l'incontro online denominato *Aspettando le Paralimpiadi: esperienze da protagonisti tra sport e accessibilità*.

«Le Paralimpiadi – secondo i promotori dell'iniziativa– rappresentano un appuntamento storico per l'Italia e un'occasione straordinaria per **promuovere la cultura dello sport paralimpico, dell'inclusione e dell'accessibilità**. Abbiamo promosso l'incontro del 4 marzo, dedicato in particolare a chi desideri conoscere meglio il mondo delle discipline paralimpiche invernali, comprenderne il **valore sociale** e ascoltare le testimonianze dirette di **atleti ed esperti**. Per l'occasione, dunque, esploreremo cosa sono le Paralimpiadi Invernali e perché rappresentano molto più di una **competizione sportiva**; le discipline invernali e il loro sistema di classificazione; come seguire l'evento e perché l'**accessibilità dei contenuti** (sottotitoli, LIS, audiodescrizioni) fa la differenza; le storie e le **testimonianze** da parte di chi vivrà l'evento da vicino».

Interverranno **Claudio Gagliardini**, comunicatore ed esperto di social media; **Marco Andreoli**, esperto di accessibilità e co-fondatore dell'Impresa Sociale Yeah!; **Davide Franceschetti**, tiratore paralimpico italiano, protagonista alle Paralimpiadi Estive di Parigi 2024; **Silvia Tombolini**, campionessa italiana di spada non vedenti; **Fabio Lotti**, esperto di accessibilità e atleta paralimpico. (S.B.)

Per partecipare all'incontro del 4 marzo è necessario registrarsi tramite [questo link](#). Per ogni ulteriore informazione: info@yeahimpresasociale.it.

L'articolo [Aspettando le Paralimpiadi: esperienze da protagonisti tra sport e accessibilità](#) proviene da [Superando](#).

AVVISO N. 19 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n....

Ultime da USR Calabria - 2 Marzo 2026 - 5:33pm

You must be logged into the site to view this content.

La riforma del "Progetto di Vita" diventi concretamente il motore di una nuova organizzazione dei servizi sociali e sanitari

Vi è uno specifico articolo riguardante la riforma in materia di disabilità nel Decreto Legge in discussione alla Camera che introduce misure per l'attuazione del PNRR e delle politiche di coesione. In una propria Memoria, la Federazione FISH chiede al Governo e al Parlamento di «assicurare che i relativi interventi siano realizzati in modo tempestivo e omogeneo, garantendo che la riforma del “Progetto di Vita” diventi concretamente il motore di una nuova organizzazione dei servizi sociali e sanitari» Realizzazione grafica elaborata in occasione di un ciclo di incontri formativi proposti nel 2024 da Spazio DirSI – Disabilità in rete a Siena

Nell'ambito dell'esame del [Decreto Legge 19/26](#) (*Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e in materia di politiche di coesione*), provvedimento che introduce misure urgenti, riguardanti da vicino anche **i diritti e il futuro di milioni di persone con disabilità e delle loro famiglie**, la [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), rappresentata dal proprio vicepresidente vicario **Roberto Speciale**, ha presentato una Memoria presso la **Commissione V della Camera** (*Bilancio, Tesoro e Programmazione*), documento che è il risultato di un lavoro corale dell'intera rete associativa, volto a garantire che i fondi europei si traducano in cambiamenti reali e tangibili nella vita quotidiana.

Nello specifico, al centro dell'analisi della Federazione vi è l'**articolo 7** del Decreto Legge 19/26 (*Misure di semplificazione per l'attuazione della riforma in materia di disabilità*), rispetto al quale la FISH ha sottolineato nella propria Memoria come «l'attuazione de[Decreto Legislativo 62/24](#) (*Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato*) in materia di disabilità rappresenti una riforma abilitante imprescindibile per il PNRR». E tuttavia, nonostante il quadro normativo ritenuto avanzato, la Federazione ha rilevato **una serie di criticità** che richiedono **interventi immediati**», ossia: **ritardi** nell'implementazione, con la lentezza dei processi attuativi che rischia di compromettere l'accesso alle risorse europee; **disomogeneità territoriale**, con la capacità amministrativa frammentata tra le diverse Regioni che crea disuguaglianze nell'accesso ai servizi; **coordinamento dei fondi**, rispetto al quale è necessario un dialogo più serrato tra PNRR, Piano Nazionale di Coesione e Fondi Strutturali per evitare sovrapposizioni o dispersioni di risorse».

La Memoria della FISH accoglie per altro **con favore il rafforzamento della governance**, che coinvolge l'Autorità politica delegata, il Garante Nazionale e la stabilizzazione del Programma di Azione Triennale. Vien però ribadito «che l'inclusione e l'accessibilità, sia fisica che digitale, devono diventare **standard uniformi e non derogabili in ogni progetto finanziato**».

In conclusione, la FISH ha chiesto al Governo e al Parlamento di «assicurare che gli interventi siano realizzati in modo tempestivo e omogeneo, garantendo che la riforma del “Progetto di Vita” non resti un concetto astratto, ma diventi **il motore di una nuova organizzazione dei servizi sociali e sanitari**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishets.it.

L'articolo [La riforma del “Progetto di Vita” diventi concretamente il motore di una nuova organizzazione dei servizi sociali e sanitari](#) proviene da [Superando](#).

AVVISO N. 18 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola infanzia e primaria, su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 206 – D.D.G. n. 2938 del 09.10.2025 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 2 Marzo 2026 - 5:15pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 2 Marzo 2026 - 5:02pm

You must be logged into the site to view this content.

40 anni dopo la Legge sui PEBA: tra i capoluoghi di Provincia solo uno su tre è in regola!

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 4:51pm

A quarant'anni dalla Legge del 1986 che introdusse l'obbligo dei PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), solo uno su tre, tra i capoluoghi di Provincia del nostro Paese risulta in regola, ciò che porta a una situazione ancora più critica, considerando il totale dei Comuni italiani: è quanto emerge da un'indagine svolta dall'Associazione Luca Coscioni i cui rappresentanti ricordano che «queste non sono semplici mancanze amministrative, ma lesioni di diritti»

A quarant'anni dalla [Legge 41/86](#) istitutiva dei PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), l'Italia è ancora **drammaticamente indietro nel rispetto dei diritti legati all'accessibilità e all'eliminazione delle barriere fisiche e sensoriali. E non stiamo parlando di un dettaglio tecnico, ma della possibilità concreta per milioni di persone di **vivere, muoversi, studiare e lavorare in condizioni di pari dignità**»: così **Rocco Berardo**, coordinatore delle iniziative dell'[Associazione Luca Coscioni](#) sui diritti delle persone con disabilità, commenta gli esiti di un'indagine svolta dalla stessa Associazione **nei Comuni capoluogo italiani**, per misurare quanto il nostro Paese sia ancora distante dai principi di accessibilità e inclusione previsti dalla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, dalla Costituzione e dalle stesse Leggi che a distanza di decenni rimangono ancora inapplicate. Un'indagine, va detto, realizzata attraverso la consultazione sistematica dei **siti istituzionali** dei Comuni capoluogo, con particolare attenzione alla sezione *Amministrazione trasparente* (provvedimenti e strumenti di pianificazione) e accedendo agli atti nei casi di assenza o incompletezza delle informazioni online. Un'indagine, va aggiunto ancora, che rimane aperta, con l'Associazione che invita amministrazioni, cittadine e cittadini a segnalare **eventuali aggiornamenti o correzioni documentate** a info@associazionelucacoscioni.it.**

Dal monitoraggio, dunque, attuato sui **118 Comuni capoluogo** – Roma esclusa, di cui si parlerà in seguito –

è emerso che **43 Comuni** (36,4%) hanno approvato un PEBA con delibera di Consiglio Comunale, come previsto dalla normativa, mentre **16 Comuni** (13,6%) hanno un PEBA non ancora approvato dal Consiglio o hanno adottato strumenti urbanistici alternativi, non previsti dalla normativa, **25 Comuni** (21,2%) risultano in fase di redazione del PEBA stesso e **34 Comuni** (28,8%) risultano senza PEBA o con informazioni non reperibili/insufficienti.

Per quanto poi riguarda i **43 Comuni** che hanno approvato un PEBA, 7 si trovano in Toscana (tra cui Firenze), 5 in Emilia Romagna, 5 in Lombardia (tra cui Milano), 4 in Piemonte e in Veneto (tra cui Venezia), 2 in Abruzzo (tra cui l'Aquila), 3 in Friuli Venezia Giulia, 2 in Lazio, 3 in Puglia, 3 in Sardegna, 1 in Basilicata (Potenza), 1 anche in Liguria, Marche, Molise (Campobasso) e in Trentino Alto Adige (Trento). Dei 34 Comuni (28,8%) che risultano senza PEBA o con informazioni non reperibili/insufficienti, invece, 7 sono in Sardegna (tra cui Cagliari), 4 in Calabria (tra cui Catanzaro), Lombardia e Sicilia, 2 in Abruzzo e Lazio, 3 nelle Marche, 2 in Piemonte e in Puglia (tra cui Bari), 1 in Campania (Napoli), Emilia Romagna, Toscana e Veneto (a [questo link](#) l'indagine completa con tutti i dati).

Come accennato, **Roma** costituisce un caso a parte: l'Associazione Coscioni, infatti, ha inoltrato l'accesso agli atti ai **15 Municipi** della Capitale, ricevendo **risposta solo da 4**, ma **nessuno di essi si è ancora adeguato**.

Nel complesso, quindi, secondo l'Associazione «questi dati – già critici nei capoluoghi di Provincia, che in teoria dispongono di maggiori risorse tecniche e amministrative – indicano **una realtà ancora più arretrata nel resto del Paese**: ottimisticamente, infatti, riteniamo che solo **circa il 15% dei Comuni italiani** abbia davvero adottato un PEBA, e l'effettiva realizzazione degli interventi previsti rappresenti una criticità ulteriore e ancora largamente irrisolta».

«In questi anni – dichiara **Alessandro Gerardi**, consigliere generale dell'Associazione Coscioni e legale che segue le iniziative di essa sull'accessibilità – abbiamo affrontato casi concreti di discriminazione. La giurisprudenza ha chiarito che l'assenza dei PEBA non è una semplice mancanza amministrativa, ma **una lesione di diritti**. Possiamo dire anche che grazie alle nostre iniziative si è costruito un vero e proprio **“diritto ai PEBA”**, come dimostrano i provvedimenti emessi dai Tribunali, sia in sede civile che amministrativa, con i quali, ad esempio, i Comuni di **Catania, Santa Marinella e Pomezia** sono stati condannati ad adottare il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche in tempi certi».

«Dal canto nostro – conclude Berardo – continueremo a operare non solo perché venga rispettata la legge, ma anche perché **il tema dell'accessibilità si imponga finalmente come una questione culturale**, prima ancora che amministrativa. È impressionante, infatti, constatare come ancora oggi **nuove costruzioni ignorino principi basilari di progettazione inclusiva**. Ci auguriamo pertanto di non dover aspettare altri quarant'anni perché l'accessibilità diventi una realtà effettiva e non solo un obbligo scritto sulla carta». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: Fabio Miceli (fabio.miceli@associazioneelucacoscioni.it).

L'articolo [40 anni dopo la Legge sui PEBA: tra i capoluoghi di Provincia solo uno su tre è in regola!](#) proviene da [Superando](#).

Trasformazione del rapporto di lavoro del personale del comparto scuola da tempo pieno a tempo parziale, rientro a tempo pieno e variazione oraria. Presentazione domande a.s. 2026/27.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 2 Marzo 2026 - 4:21pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

[Il 3 marzo a Sassari screening gratuiti dell'udito rivolti alla popolazione adulta](#)

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 1:49pm

«Problemi di udito non diagnosticati o sottovalutati possono compromettere lo sviluppo nei bambini, la produttività negli adulti e la qualità dell'invecchiamento, con un impatto rilevante anche sui sistemi sanitari»: è con tale consapevolezza che l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari aderisce alla Giornata Nazionale di Sensibilizzazione sulle malattie dell'orecchio e i disturbi uditivi del 3 marzo, proponendo per l'occasione screening gratuiti dell'udito rivolti alla popolazione adulta Screening dell'udito

«Problemi di udito non diagnosticati o sottovalutati possono compromettere lo sviluppo nei bambini, la produttività negli adulti e la qualità dell'invecchiamento, con un impatto rilevante anche sui sistemi sanitari. Nonostante l'ampia diffusione, la consapevolezza sul tema resta ancora limitata: infatti, come davanti a un iceberg, si percepiscono spesso solo le situazioni più gravi, mentre la reale dimensione del fenomeno **rimane in gran parte sommersa**. È invece dimostrato che considerare **la sordità come possibile sintomo di patologie dell'orecchio** e intervenire con prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione consente di ridurre in modo efficace e sostenibile le conseguenze invalidanti»: è con tale consapevolezza che l'**Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari** ben volentieri aderisce anche quest'anno alla **Giornata Nazionale di Sensibilizzazione sulle malattie dell'orecchio e i disturbi uditivi**, iniziativa giunta alla sua quinta edizione e promossa per domani, **3 marzo**, da [SIOeChCF](#) (Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale) e [SIAF](#) (Società Italiana di Audiologia e Foniatria), in corrispondenza con la **Giornata Mondiale dell'Udito** dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ([World Hearing Day](#)), come abbiamo già riferito [in altra parte del giornale](#).

Per l'occasione, dunque, domani, 3 marzo, l'**Ambulatorio di Audiovestibologia della Clinica Otorinolaringoiatrica** della stessa Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari effettuerà una serie di **screening gratuiti dell'udito rivolti alla popolazione adulta**. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: ufficio.stampa@aouss.it (Giovanna Tuffu).

L'articolo [Il 3 marzo a Sassari screening gratuiti dell'udito rivolti alla popolazione adulta](#) proviene da [Superando](#).

[Giornata dell'Udito: l'importanza della prevenzione ad ogni età](#)

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 1:27pm

In corrispondenza della Giornata Mondiale dell'Udito di domani, 3 marzo, le Società Scientifiche SIOeChCF e [SIAF](#) promuoveranno la 5^a Giornata Nazionale di sensibilizzazione su malattie dell'orecchio e conseguenti disturbi uditivi e per l'occasione l'Associazione Effetà di Genova ricorda l'importanza della prevenzione per la salvaguardia dell'udito a tutte le età, chiedendo un'attenzione particolare per la fascia di età comprendente ragazzi e ragazze dai 6 agli 11 anni

In corrispondenza della **Giornata Mondiale dell'Udito** di domani, **3 marzo**, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ([World Hearing Day](#)), la [SIOeChCF](#) (Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale) e la [SIAF](#) (Società Italiana di Audiologia e Foniatria) promuoveranno a propria volta la 5^a **Giornata Nazionale di sensibilizzazione su malattie dell'orecchio e conseguenti disturbi uditivi**.

Per l'occasione, l'Associazione [Effetà](#) (**Conoscere la disabilità uditiva**) di Genova ricorda, tramite le

parole delle proprie rappresentanti **Silvana Baroni** e **Liliana Cardone**, «che già da tempo collaboriamo con i Presidenti di SIOeChCF e SIAF, impegnandoci a mettere in atto le indicazioni emanate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, **per la salvaguardia dell'udito**. Le attività di prevenzione, infatti, riguardano **tutte le età**, dallo screening neonatale fino all'età avanzata, poiché il problema della sordità può manifestarsi non solo alla nascita, ma anche in altre fasi della vita e **in ogni fascia di età si può ricorrere ad interventi riparatori**».

«Lo screening neonatale – aggiungono – viene effettuato regolarmente e tuttavia, alcune fasce di età successive **possono essere trascurate**. Quest'anno, dunque, in occasione del 3 marzo, la nostra attenzione è rivolta in particolare ai ragazzi/ragazze **dai sei agli undici anni**, ovvero agli **alunni/alunne della scuola primaria**. Per questo motivo, oltre a promuovere un'adeguata informazione, ci rivolgiamo all'Assessorato alla Salute e ai Direttori dei reparti di Otorinolaringoiatria della nostra città Genova, affinché possano **attuare questi importanti controlli**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: associazioneeffeta@gmail.com.

L'articolo [Giornata dell'Udito: l'importanza della prevenzione ad ogni età](#) proviene da [Superando](#).

[Decreto cancellazioni da graduatorie di merito a seguito di rinuncia e di conferma in ruolo a.s. 2025/2026 – rettifiche e integrazioni.](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 2 Marzo 2026 - 12:41pm

You must be logged into the site to view this content.

[La vita non può e non deve più dipendere da una coordinata geografica: la tragica storia di Abdel](#)

[Superando](#) - 2 Marzo 2026 - 12:40pm

«La presa in carico e le condizioni di vita delle persone che convivono con una patologia come la **distrofia muscolare di Duchenne** non possono e non devono più essere dipendenti dal luogo dove vivono quelle persone»: l'Associazione Parent Project ha raccontato, durante la propria Conferenza Internazionale, la tragica storia di **Abdel Rahman**, morto a 20 anni nella Striscia di Gaza e per il quale, oltre alla distrofia, i «nemici» sono stati anche la fame, l'assenza di cure e la burocrazia. Abdel Rahman con la famiglia in una foto scattata nel campo profughi di Nuseirat nella Striscia di Gaza. Abdel è mancato il 25 febbraio scorso

Abdel Rahman era un ragazzo palestinese di 20 anni che conviveva con la **distrofia muscolare di Duchenne**, patologia neuromuscolare rara e degenerativa, la più grave tra le varie forme di distrofie. Con la sua famiglia si trovava da tempo nel campo profughi di **Nuseirat**, nella **Striscia di Gaza**, in una situazione estremamente precaria che ne metteva fortemente a rischio la sopravvivenza. Gli era impossibile ricevere i farmaci e le cure cliniche necessarie, in particolare per quanto riguarda gli **aspetti cardiaci e respiratori**, assolutamente cruciali con il progredire della patologia.

Nel mese di settembre dello scorso anno la sua famiglia aveva contattato [Parent Project](#), Associazione che segue appunto persone con la distrofia muscolare di [Duchenne](#) e di [Becker](#), per chiedere aiuto nell'organizzare un **trasferimento di Abdel Rahman in Italia** per ragioni sanitarie. L'Associazione aveva dunque attivato rapidamente una procedura burocratica per rendere possibile il suo viaggio. Purtroppo, però, **i tempi di attesa sono stati troppo lunghi**

e non hanno permesso di portare Abdel Rahman in salvo.

«Dopo una serie di contatti con l'Istituto Superiore di Sanità e dopo avere sondato informalmente la disponibilità di due strutture ospedaliere di Roma ad accogliere Abdel Rahman – spiega **Fabio Amanti**, referente per le Relazioni Esterne e l'Advocacy di Parent Project -, ci siamo rivolti al Consolato Italiano a Gerusalemme. Ci è stato detto che il paziente avrebbe dovuto essere inserito in una lista dell'OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità), per poi organizzare l'evacuazione medica previa autorizzazione delle autorità israeliane. A questo punto ci siamo rivolti all'OMS e abbiamo contattato numerose organizzazioni non governative operanti nella Striscia per cercare **un medico che potesse refertare il ragazzo**, requisito imprescindibile per essere inserito nella *MEDVAC*, la lista per l'evacuazione medica. Dopo mesi di tentativi e passaggi burocratici, Abdel ha finalmente ricevuto il certificato medico da parte dei clinici, la richiesta è stata approvata dal Ministero della Salute israeliano e lui è stato inserito nella lista».

In quel momento, la famiglia e l'Associazione avevano ricevuto un documento ufficiale riportante appunto la disponibilità a prendere in carico Abdel Rahman da parte di un ospedale ed è iniziata una fase di **ripetuti solleciti**, anche attraverso l'organizzazione non governativa britannica **MAP** (Medical Aid for Palestinians) per fare in modo che l'OMS prendesse atto della disponibilità di questa struttura in Italia e si mettesse in contatto con la task force per l'emergenza a Gaza del Consolato Italiano a Gerusalemme.

Nei mesi di gennaio e febbraio la famiglia è rimasta, invano, **in attesa di un via libera**. Nel frattempo, purtroppo, la condizione di salute del giovane si è aggravata, anche a causa delle **disumane condizioni di vita** nel campo profughi e il **25 febbraio Abdel Rahman è morto, per malnutrizione e complicanze respiratorie**. Un esito che si sarebbe potuto evitare se la macchina burocratica avesse funzionato nei tempi necessari in una situazione così urgente.

«La distrofia di Duchenne non è stata l'unica nemica – commenta a tal proposito Fabio Amanti, che è anche papà di un ragazzo con la Duchenne, quasi coetaneo di Abdel Rahman -: a spegnere un cuore di 20 anni sono state **la fame, l'assenza di cure e la burocrazia**. Conosco ogni fase di questa malattia, i protocolli, i farmaci, la fatica. So che, con le medicine giuste, **Abdel sarebbe ancora qui a sognare**. Invece, un figlio è morto di abbandono perché **la sua vita dipendeva da una coordinata geografica**, un confine trasformato in un abisso che non siamo riusciti a colmare. La battaglia contro la Duchenne continuerà, per mio figlio e per tutti gli altri ragazzi, ma oggi c'è spazio solo per **l'abbraccio invisibile tra due genitori**, uniti dallo stesso destino e separati da una sorte troppo crudele».

«Si parla qui di una perdita – dicono da Parent Project – che rappresenta non “solo” un lutto familiare, nell'ambito della tragedia più ampia che si sta consumando in Palestina sotto gli occhi di tutto il mondo, ma il perfetto esempio di **un problema strutturale più grande**. Ancora oggi, infatti, per chi ha una patologia rara, **il luogo nel quale si nasce o si vive può fare un'enorme differenza** in termini di qualità e di aspettativa di vita. I tempi delle organizzazioni internazionali sono troppo lunghi e le risorse delle Associazioni di pazienti non sono ancora sufficienti per prendersi carico delle tante situazioni analoghe a quelle di Abdel Rahman».

«Nei giorni scorsi, in cui tutta la nostra comunità si è riunita per la **XXIII Conferenza Internazionale dell'Associazione** – dichiara **Cristina Picciolo**, direttrice generale di Parent Project [*si legga sulle nostre pagine l'ampia [presentazione della Conferenza](#), N.d.R.*] – abbiamo ritenuto fondamentale raccontare **il caso di Abdel Rahman come simbolo di quanto ancora sia necessario fare** affinché la presa in carico e le condizioni di vita delle persone che convivono con questa patologia **non siano più dipendenti dal luogo dove vivono**. Una soluzione, almeno parziale, sarebbe quella di creare una task force che coinvolgesse Associazioni di pazienti, umanitarie, Istituzioni e il mondo clinico per rispondere in maniera tempestiva alle richieste di aiuto simili a quella di Abdel». (E.P. e S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: Elena Poletti (e.poletti@parentproject.it).

L'articolo [La vita non può e non deve più dipendere da una coordinata geografica: la tragica storia di Abdel](#) proviene da [Superando](#).

Personale ATA: Decreto rettifica ATA 24 mesi – a.s. 2025/2026

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 2 Marzo 2026 - 11:01am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Febbraio 2026 - 7:24pm

You must be logged into the site to view this content.

Aperto il bando del primo “Premio Giornalistico Riccardo Bonacina”

[Superando](#) - 27 Febbraio 2026 - 6:25pm

È nato per promuovere la scrittura quale strumento di conoscenza, partecipazione e trasformazione sociale, attraverso articoli inediti di giovani con meno di 30 anni sui temi delle periferie e delle nuove forme di rigenerazione urbana e sociale: è il primo “Premio Giornalistico Riccardo Bonacina”, promosso dalla testata «Vita» per raccogliere l'eredità del proprio fondatore e continuare a coltivare nuovi talenti della narrazione sociale Riccardo Bonacina (1954-2024), fondatore di «Vita»

Si è aperta la prima edizione del Bando ***Premio Giornalistico Riccardo Bonacina***, promosso dalla testata «[Vita](#)» per raccogliere l'eredità del proprio fondatore e continuare a coltivare nuovi talenti della **narrazione sociale**.

L'iniziativa nasce infatti con l'obiettivo di promuovere la scrittura come strumento di **conoscenza, partecipazione e trasformazione sociale**, attraverso articoli inediti di **giovani con meno di 30 anni** sui temi delle periferie e delle nuove forme di rigenerazione urbana e sociale. (S.B.)

Tutte le informazioni, il regolamento completo e le modalità di partecipazione al concorso sono disponibili a [questo link](#).

L'articolo [Aperto il bando del primo “Premio Giornalistico Riccardo Bonacina”](#) proviene da [Superando](#).

“Apriti Museo! Accessibilità comunicativa e patrimoni culturali”: una giornata di studio a Torre Pellice

[Superando](#) - 27 Febbraio 2026 - 5:54pm

Sarà proposta a operatrici e operatori museali, educatori professionali, insegnanti, famiglie e a tutti gli interessati al tema dell'accessibilità dei musei e della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), la giornata di studio di domani, 28 febbraio, denominata “Apriti Museo! Accessibilità comunicativa e patrimoni culturali”, promossa dalla Fondazione Centro Culturale Valdese e dal Servizio di CAA del Centro Autismo BUM della Diaconia Valdese Valli

La [Fondazione Centro Culturale Valdese](#) e il Servizio di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) del [Centro Autismo BUM](#) della Diaconia Valdese Valli proporranno domani, **28 febbraio**, presso il Museo Valdese di **Torre Pellice** nella Città Metropolitana di Torino (Via Beckwith, 3), la giornata di studi denominata ***Apriti Museo! Accessibilità comunicativa e patrimoni culturali***, rivolta a operatrici e operatori museali, educatori professionali, insegnanti, famiglie e a tutte le persone interessate al tema dell'**accessibilità dei musei e della CAA come strumento di partecipazione in ambito culturale**.

L'intento della giornata, che sarà ripartita in un laboratorio in mattinata e in un convegno nel pomeriggio, sarà quello di condividere alcune riflessioni sul tema dell'accessibilità comunicativa al patrimonio culturale, tematica che il progetto ***Apriti Museo*** – di cui anche il nostro giornale ha già avuto [modo di occuparsi](#) – porta avanti ormai da anni grazie ad un gruppo di studio multidisciplinare, sostenuto dagli stessi promotori dell'incontro di domani.

All'interno di tale progetto, si sono sperimentate nel tempo modalità e materiali differenti, ora tutti a disposizione dei pubblici del **Museo Storico e di Etnografia alpina del Centro Culturale Valdese**. Un impegno costante che ha portato tra l'altro al riconoscimento di ***Museo Altamente Comunicativo*** da parte dell'[ISAAC](#) (International Society for Augmentative and Alternative Communication) e all'organizzazione di due edizioni di un corso per operatrici e operatori museali che desiderassero confrontarsi con i temi dell'**accessibilità fisica, sensoriale e comunicativa dei patrimoni culturali**, in maniera diretta, pratica e interdisciplinare. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore, ampio approfondimento sull'iniziativa. Per altre informazioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

L'articolo [“Apriti Museo! Accessibilità comunicativa e patrimoni culturali”: una giornata di studio a Torre Pellice](#) proviene da [Superando](#).

Neuromielite ottica: affrontiamola insieme

[Superando](#) - 27 Febbraio 2026 - 5:27pm

In occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare di domani, 28 febbraio, l'AINMO (Associazione Italiana Neuromielite Ottica & MOGAD), fondata nel 2023 dall'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), intende richiamare l'attenzione sulla neuromielite ottica (NMOSD) e anche sulla MOGAD, malattie autoimmuni rare ancora poco conosciute e a lungo confuse con la sclerosi multipla, altamente invalidanti e con un impatto psicologico significativo

Colpisce meno di 5 persone ogni 100.000 e in Italia si stima che ne siano affette **tra le 1.500 e le 2.000 persone**. È più frequente **nelle donne tra i 35 e i 45 anni**, ma può interessare anche bambini e anziani. La **neuromielite ottica (NMOSD)** e la **MOGAD** sono **malattie autoimmuni rare** che attaccano il sistema

nervoso centrale, in particolare il nervo ottico e il midollo spinale. Possono comparire in modo improvviso, con calo della vista, difficoltà di movimento, dolore, disturbi vescicali e intestinali. Nella maggior parte dei casi hanno un andamento a ricadute: ogni attacco può lasciare danni permanenti, fino alla perdita della vista o della capacità di camminare.

In occasione della **Giornata Mondiale delle Malattie Rare** di domani, **28 febbraio** ([Rare Disease Day](#)), l'**AINMO** (Associazione Italiana Neuromielite Ottica & MOGAD), fondata nel 2023 dall'**AISM** (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), intende richiamare l'attenzione su una patologia ancora poco conosciuta, ma **altamente invalidante e con un impatto psicologico significativo**: smarrimento, paura, isolamento e ansia sono esperienze frequenti dopo la diagnosi. Per questo, alle porte del mese di marzo, dedicato appunto alla neuromielite ottica, l'AINMO stessa lancia la **campagna nazionale di informazione** denominata **Affrontiamola insieme**, basata sul visual qui a fianco riprodotto, ove una porta si apre e oltre la soglia una donna con neuromielite ottica viene affiancata da un volontario dell'associazione. Si tratta pertanto di un'immagine che richiama un momento cruciale, quello della **diagnosi**, ma anche **l'ingresso in una rete di supporto**.

«Ricevere una diagnosi di neuromielite ottica – dichiara **Elisabetta Lilli**, presidente dell'AINMO – significa spesso confrontarsi con **una malattia poco conosciuta, complessa e imprevedibile**. Il nostro impegno è fare in modo che nessuno resti solo: essere un punto di riferimento per le persone e i loro familiari. Aprire una porta significa offrire informazioni corrette, orientamento e una rete di supporto qualificata nel percorso di cura e di vita, oltre a sostenere la ricerca di nuove terapie per cambiare la storia di questa malattia». Nel corso del mese di marzo, dunque, l'Associazione diffonderà contenuti digitali, testimonianze e strumenti di approfondimento rivolti alle persone con neuromielite ottica, ai caregiver e agli operatori sanitari, con l'obiettivo di **rompere l'isolamento, aumentare la consapevolezza e rafforzare una rete di supporto stabile**. Il tutto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e avvalendosi del patrocinio di **AISM**, **SIN** (Società Italiana di Neurologia) e **SNO** (Società dei Neurologi, Neurochirurghi e Neuroradiologi Ospedalieri).

Per anni la NMOSD è **stata confusa con la sclerosi multipla**. Oggi, invece, è riconosciuta come una patologia distinta, con meccanismi biologici e un decorso specifici. **Una diagnosi precoce e differenziale** (oggi più accurata grazie a criteri aggiornati e alla possibilità di individuare anticorpi specifici nel sangue) **è fondamentale** per garantire il trattamento più appropriato e prevenire disabilità permanenti.

Negli ultimi tempi, inoltre, la ricerca ha compiuto **passi avanti importanti**: sono infatti disponibili terapie in grado di ridurre il rischio di ricadute e modificare il decorso della malattia, anche se non tutte le forme dispongono di trattamenti specificamente autorizzati. La sfida è ora quella di garantire un accesso uniforme alle cure su tutto il territorio nazionale e **percorsi di presa in carico multidisciplinare**.

I casi di NMOSD, va ricordato infine, sono inseriti nel **Registro Italiano Sclerosi Multipla e Patologie Correlate**, promosso dall'AISM insieme ai centri clinici italiani, strumento di ricerca e sanità pubblica che raccoglie in totale oltre 96.000 casi e coinvolge 201 centri clinici. I casi di NMOSD e MOGAD già registrati sono circa 1.000, con l'obiettivo di arrivare a una piena rappresentatività nazionale, perché disporre di dati solidi significa programmare meglio i servizi, ridurre le disuguaglianze e orientare la ricerca. (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: Ufficio Stampa e Comunicazione AISM (Barbara Erba), barbaraerba@gmail.com.

L'articolo [Neuromielite ottica: affrontiamola insieme](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [108109110111](#) **112** [113114115116](#) ... [seguente >ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(15 Ott 2026 - 21:23): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/blank?page=111>